

IT1110030

SIC

OASI XEROTERMICHE - ORRIDO DI CHIANOCCO E FORESTO

Comuni interessati: Bussoleno, Chianocco, Mompantero, Susa, Venaus

Superficie (ha): 1.412

Stato di protezione: Area protetta regionale (Riserva naturale speciale dell'Orrido e Stazione di Leccio di Chianocco, Riserva naturale speciale dell'Orrido di Foresto e Stazione di *Juniperus oxycedrus* di Crotte-San Giuliano);

L. R. 34/80, n. 34; L. R. 12/98, n. 12 - protezione parziale

Caratteristiche generali

Le “Oasi xerotermiche” includono gli Orridi di Chianocco e di Foresto e occupano parte del versante sinistro del settore centrale della Valle di Susa; a monte di Bussoleno i confini del SIC raggiungono i 1.600 m in corrispondenza del Monte Ciarmetta e della Cresta Corbassera.

La geomorfologia dell'area è caratterizzata da pareti calcaree incise da strette forre, dette appunto “orridi”, generate dall'erosione operata da modesti affluenti della Dora Riparia sui potenti strati calcarei. Un altro elemento geomorfologico di rilievo è costituito dagli estesi depositi morenici depositati dai ghiacciai al termine dell'ultima glaciazione. Questi depositi, facilmente erodibili, sono concentrati nella parte alta del bacino del Rio Prebec e hanno dato luogo a morfologie calanchive e, in aree localizzate (Margritt, Alpe Pianfé, Alpe Molé), a piramidi di terra.

La copertura forestale è data in prevalenza da boschi di roverella (*Quercus pubescens*) che stanno lentamente ricolonizzando i bassi versanti, occupati fino a 30-40 anni fa da pascoli e coltivi. Diffuse, in particolare all'interno degli orridi e alle quote superiori, sono anche le faggete; completano la cenosi forestale rade pinete transitorie di pino silvestre (*Pinus sylvestris*), alcuni lembi di castagneto, di acero-tiglio-frassineto e di lariceto.

Sono poi presenti praterie e residui frutteti e vigneti.





Veduta dell'Orrido di Foresto.

Nella pagina a fianco, veduta delle Oasi xerotermiche con la sovrastante cima del Rocciamelone.

La presenza antropica è minima ed è legata essenzialmente agli insediamenti abitativi, alle infrastrutture ed alle attività agricole ormai residuali.

Ambienti e specie di maggior interesse

La posizione della Valle di Susa al centro dell'arco alpino piemontese favorisce condizioni climatiche particolari, caratterizzate da precipitazioni ridotte, inferiori a 800 mm annui; l'esposizione meridionale del versante in sinistra idrografica determina inoltre un microclima particolarmente mite in inverno e assai arido in estate. La relativa scarsità di piogge, il numero elevato di giornate soleggiate e la frequente presenza del vento, rendono il microclima di questo versante vallivo assai più asciutto e mite, rispetto alle medie annuali e stagionali delle zone circostanti; questa situazione giustifica la denominazione di "oasi xerotermiche", di cui questo tratto della Valle di Susa, insieme alla Valle d'Aosta, rappresenta il principale esempio delle Alpi occidentali italiane.

Tra i numerosi ambienti della Direttiva Habitat (D.H.) quattro sono considerati prioritari ai sensi della direttiva. Tra questi vi sono le praterie xeriche ricche di orchidee (6210) che rappresentano forse le cenosi naturalisticamente più importanti del biotopo sia per l'elevato numero di specie erbacee che ospitano, molte delle quali assai rare o localizzate, sia perché costituiscono l'habitat di numerose specie animali poco diffuse, soprattutto tra gli invertebrati. Sono presenti inoltre le formazioni erbacee dell'*Alyso-Sedion albi* (6110), che colonizzano rupi e detriti calcarei, habitat localizzato nei settori calcarei e calcareo-dolomitici delle Alpi e le formazioni igrofile dei muschi calcarizzanti



In alto, *Oedaleus decorus*.

In basso, *Alyssoides utriculata* è una rara specie mediterraneo-montana, nota in Piemonte solo in Valle di Susa, in Valle Stura e in Val Gorzente (Capanne di Marcarolo).

(7220). Sono presenti infine gli acero-tiglio-frassineti di ghiaioni e d'impluvio (9180). Tra gli ambienti di interesse comunitario si ricordano i castagneti da frutto (9260), ormai in gran parte abbandonati, le faggete (9150) che si incontrano subito al di fuori dei confini superiori del biotopo o in corrispondenza di alcuni impluvi, la vegetazione rupicola delle pareti rocciose calcaree (8210) e gli arbusteti di *Juniperus communis* (5130).

Come detto, quest'area costituisce una vera e propria "enclave" per molte specie vegetali

e animali di origine mediterranea o centro-asiatica, legate a climi caldi e secchi (specie "xerotermofile"), parecchie delle quali hanno qui le loro uniche stazioni piemontesi o sono estremamente rare al di fuori della Valle.

Tra la flora gli esempi meglio noti e più appariscenti sono quelli del leccio (*Quercus ilex*) e del ginepro ossicedro (*Juniperus oxycedrus*). Il leccio è una quercia sempreverde tipica della fascia costiera mediterranea: nell'Orrido di Chianocco vi è l'unica stazione sicuramente spontanea in Piemonte, insieme a quella, costituita da pochissimi individui, del vicino Forte Brunetta (Susa). Il ginepro ossicedro ha le sue uniche stazioni piemontesi nell'Orrido di Foresto, ove è presente nelle zone più aperte, presso le balze rocciose e nei pascoli

e coltivati abbandonati. Sono presenti specie ad areale mediterraneo quali le rare *Lavandula angustifolia*, *Ononis pusilla*, *Leuzea conifera*, *Fumana ericoides* e *Cheilanthes acrostica*. Si segnala inoltre la presenza di *Alyssoides utriculata*, *Campanula sibirica*, *Ephedra negrii*, *Koeleria vallesiana*, *Stipa capillata*, *Pulsatilla montana*, *Biscutella cichoriifolia* e *Crupina vulgaris*, specie rare o poco comuni in Piemonte, nonché di alcuni endemismi delle Alpi Graie e Cozie (*Brassica repanda*, *Alyssum argenteum*) o delle Alpi occidentali (*Festuca flavescens*, *F. cinerea*, *Prunus brigantina*, *Scabiosa vestita*, *Campanula bertolae*).

L'interesse faunistico è dovuto alla presenza di numerose specie di invertebrati, rare o esclusive a livello regionale. Gli affioramenti calcarei e il clima particolarmente mite favoriscono



l'esistenza di un popolamento di molluschi terrestri piuttosto ricco, circa il 20% delle specie piemontesi, tra i quali *Solatopupa similis* diffusa prevalentemente sulle rupi mediterranee di Liguria e Provenza e la peculiare *Helicigona lapicida*, presente in Italia solo in Val di Susa e Valle d'Aosta. Di rilievo è la presenza degli ortotteri *Oedaleus decorus*, specie mai segnalata in precedenza in Piemonte e *Saga pedo*, inserita nell'All. IV della D.H., rara a livello nazionale e nota in Piemonte in pochissime altre località (si veda, ad esempio, IT1110081 Monte Musinè e Laghi di Caselette). Il popolamento di lepidotteri ropaloceri è ricchissimo (circa il 27% dell'intera fauna italiana); singolare dal punto di vista conservazionistico è la presenza di *Polyommatus exuberans*, unico lepidottero europeo considerato estinto in questo secolo ma riscoperto recentemente; un altro licenide, *Agrodiaetus ripartii susae*, è stato scoperto



Campanula sibirica è specie steppica, rara in Piemonte.

recentemente proprio in quest'area. Altre specie protette dalla D.H. sono *Callimorpha quadripunctaria*, *Maculinea arion* e *Parnassius apollo*. Rilevanti presenze si hanno anche tra i coleotteri buprestidi (*Agrilus croaticus*), i curculionidi (*Apion velatum*, *Apion sedi*) e gli imenotteri icneumonidi (*Pimpla illicebrator*, *Syzeuctus bicornis*).

Gli ambienti xerici offrono condizioni ideali anche per i rettili, di cui sono segnalate 8 specie, 4 inserite nell'All. IV della D.H.; di rilievo è la presenza di *Coronella girondica*, colubro innocuo dalle abitudini notturne, distribuito intorno al bacino Mediterraneo occidentale, che ben testimonia il carattere "mediterraneo" delle oasi.

L'avifauna appare qualitativamente diversificata grazie alla varietà degli ambienti presenti con importanti siti di nidificazione soprattutto per gli uccelli rupicoli. Sono segnalate circa 100 specie, di cui 49 nidificanti certi o probabili; in riferimento alla D.U., risultano inserite nell'All. I 17 specie, tra le quali sono considerate nidificanti il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il biancone (*Circaëtus gallicus*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), la coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*), il gufo reale (*Bubo bubo*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il calandro (*Anthus campestris*) e l'ortolano (*Emberiza hortulana*). Infine, tra i mammiferi si ricorda *Muscardinus avellanarius* (All. IV), legata soprattutto agli arbusti.

Stato di conservazione e minacce

A tutt'oggi lo stato di conservazione appare buono, grazie anche alla presenza delle due Riserve Naturali. L'attività antropica non sembra minacciare attualmente l'integrità degli habitat, viceversa, dopo l'abbandono delle attività agricole, si sta assistendo all'invasione di arbusti e all'espansione del bosco a discapito di alcuni habitat di rilevante interesse, ed in particolare delle cenosi erbacee xeriche.

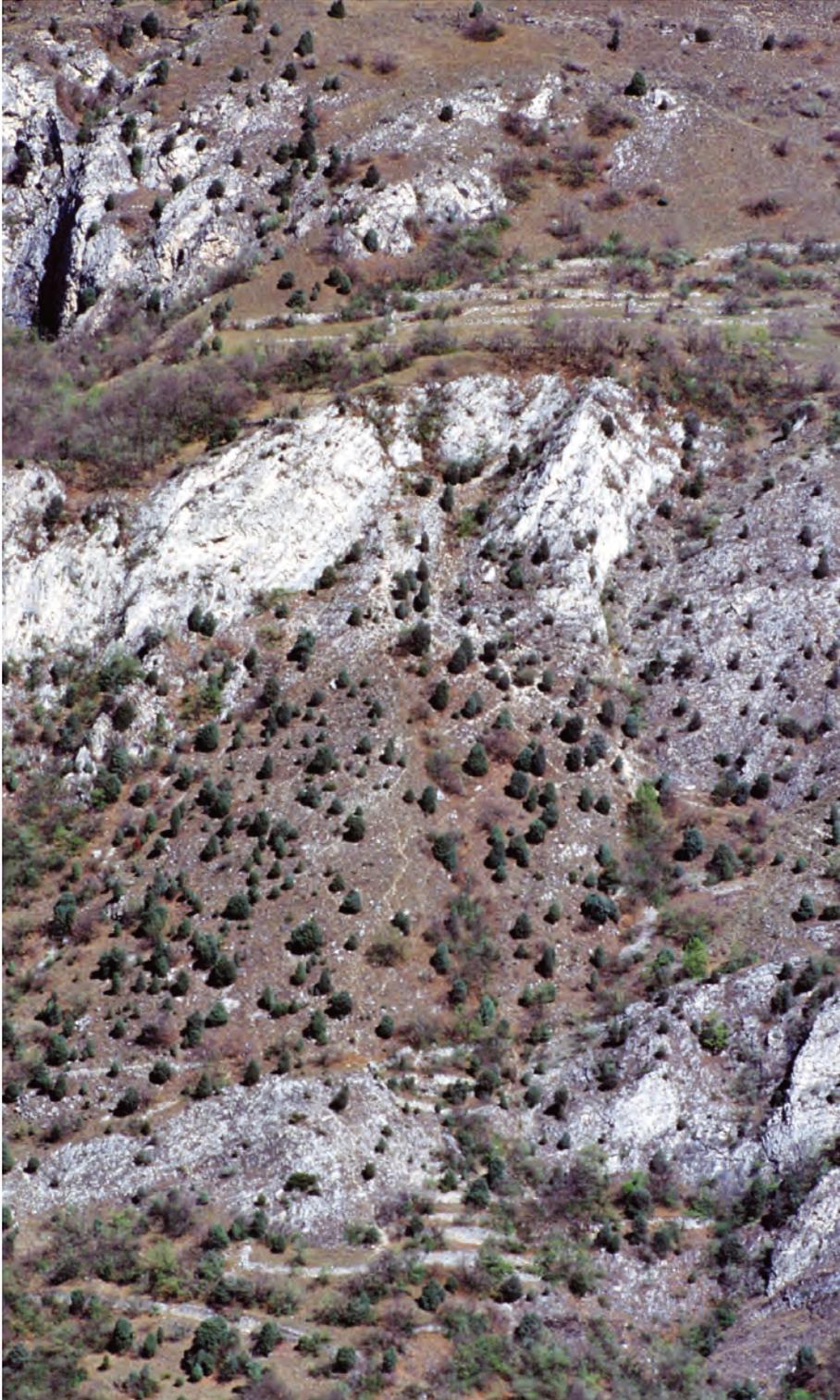
Cenni sulla fruizione

A parte la strada asfaltata che conduce da Mompantero alla Riposa, punto di partenza per l'ascesa al Monte Rocciamelone, e quella che conduce da Chianocco a Pavaglione, le oasi sono attraversate da alcune strade sterrate ad uso agro-forestale, scarsamente mantenute e il cui accesso con automezzi è sconsigliato. Esiste un'estesa rete di sentieri segnalati che permette di raggiungere gran parte delle aree di maggiore interesse.

Riferimenti bibliografici: 12, 98, 100, 196, 239, 264, 326, 381, 431, 498, 517, 541, 543

Biscutella cichoriifolia.





Versante con
Juniperus oxycedrus.